

I Fratelli Giuseppe, Giovanni e Fortunato Gallo

GENEALOGIA .

Da Tommaso Gallo, carpentiere, carradore e bottaio e da Zelinda Accetturo nacquero : Giuseppe, 1858; Francesco, 1862; Maria Antonia, 1864; Giovanni, 1869; Marianna, 1874; Filomena, 1876; Fortunato, 1878.

Zelinda Accetturo gestiva la rivendita di sali e tabacchi tuttora esistente in Piazza Antonio Gramsci e conosciuto come " il tabacchino di Zelinda " mentre suo marito lavorava nella sua bottega di falegname intercomunicante con il tabacchino e che aveva l'entrata nella " Chiazza delle Chianche ", l'attuale via De Sanctis.

Giuseppe Gallo, con il grado di Colonnello, comando il Presidio Militare di Milano durante la prima guerra mondiale;

Giovanni, con il grado di Capitano, comando una Compagnia durante la guerra Italo-Turca del 1911 e cadde in combattimento sul fronte Italo-Austriaco il 12 giugno 1915 appena diciannove giorni dopo l'inizio delle ostilità. Il Capitano Giovanni Gallo viene ricordato come il più elevato in grado nel nostro Monumento ai Caduti della Grande Guerra.

Giovanni Gallo, figlio del Colonnello Giuseppe, con il grado di Tenente Osservatore Aereo di Artiglieria cadde sul fronte austriaco con il suo aereo abbattuto dalla fucileria nemica.

Tommaso Gallo, Ingegnere, con il grado di Sottotenente del Genio Militare venne decorato al Valor Militare e a guerra finita emigrò negli Stati Uniti d'America; suo Padre, Francesco Gallo, si recò negli USA per rivederlo.

Fortunato Gallo, classe 1878, emigrò appena diciassette anni negli Stati Uniti e fece conoscere ai novaiorchesi, agli inizi del ventesimo secolo, la bellezza e l'armonia del Melodramma italiano coadiuvato in ciò da sua moglie, il Soprano Canadese di lingua francofona Sofia Carles Bois.

I MONOGRAMMI DI :
Fortunato Gallo e di Sophia Carles Bois.



Il Maggiore, poi Colonnello, Giuseppe Gallo. Comandante del Presidio Militare di Milano durante la Grande Guerra. 1915-1918.



*Al caro fratello
Francesco.
Il Maggiore
Giuseppe Gallo
Milano 22 Agosto 1918*



La motivazione della concessione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare al Tenente Giovanni Gallo.

I NOSTRI EROICI AVIATORI IL TENENTE GALLO

Il Decreto Luogotenenziale del 28 ottobre 1916 porta la concessione della medaglia di bronzo al valore militare al Tenente d'Artiglieria Gallo Giovanni del Gruppo Aviatori d'Artiglieria, figlio del Ten. Colonnello Cav. Giuseppe del Presidio di Milano. Questa è la terza medaglia al valore che gli viene concessa durante la presente campagna di guerra.

Riportiamo il motivo della 3^a ricompensa, congratolandoci vivamente col valorosissimo giovane:

« Volava per tre ore sulle linee nemiche, nonostante il fuoco continuo di batterie

« antiaree e della fucileria che colpiva in
« tre organi l'apparecchio, e scendeva più
« volte alla quota di m. 800, riuscendo a
« precisare posizioni di batterie masche-
« rate, baraccamenti e movimenti di re-
« parti. L'8 aprile 1916, fra vivo e confi-
« nuato fuoco di artiglieria, fucileria e
« mitragliatrici, navigava a m. 700 sulle
« posizioni nemiche sul Carso, allo scopo
« di ritrarre fotografie. Non essendo riu-
« scito a completare la serie, causa un
« guasto alla macchina fotografica, profit-
« tava di un momento di azione delle
« batterie nemiche, e, nonostante fosse
« preso di mira dal loro fuoco, seguiva
« a navigare a quella quota, precisando
« le posizioni delle batterie stesse e di
« ricoveri. — Basso Isonzo, 3 - 8 - 9
« aprile 1916 ».

Il Capitano Giovanni Gallo.

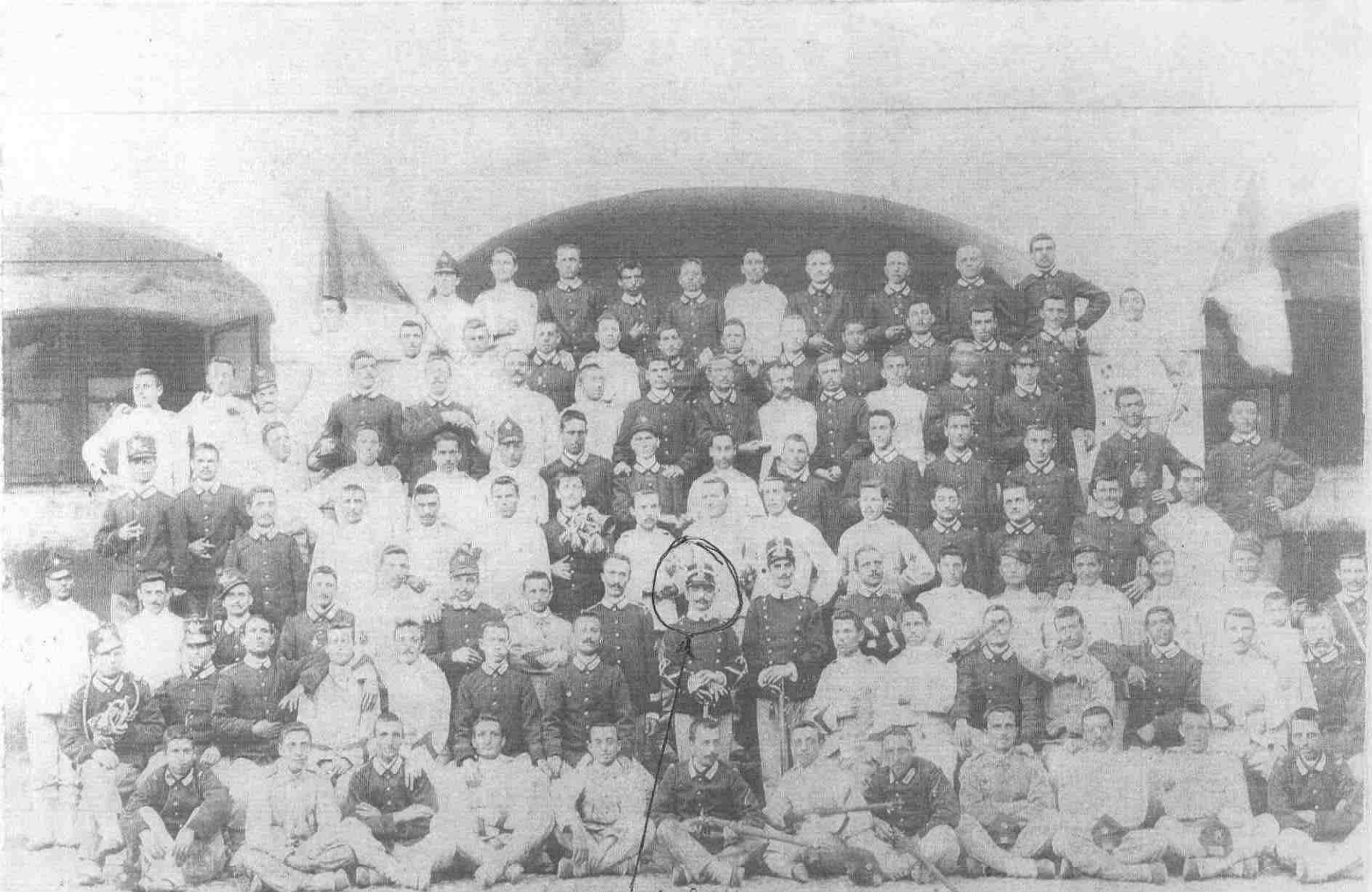


*In viaggio per Tripoli. A bordo del Garibaldi.
Novembre 1911*

Giovanni

Giovanni Gallo, fratello di Giuseppe e di Francesco, Capitano, comandò l'undicesima Compagnia del 72° Reggimento di Fanteria durante la guerra Italo-Turca del 1911-1912.

Richiamato alle armi in previsione di una guerra tra l'Italia e l'Austria, qualche giorno dopo l'inizio delle ostilità cadde a causa della fucileria austriaca il 12 giugno 1915 mentre ~~era in comando~~ comandava la sua Compagnia alla conquista della trincea nemica.



Il Capitano Giovanni Gallo

72° REGGIMENTO FANTERIA
11ª COMPAGNIA



Il Monumento sepolcrale eretto dalla sua Famiglia a Giovanni Gallo nel Cimitero Monumentale di Milano.



COMANDO DELLA 3.^a ARMATA

STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

Sottotenente del Genio
Tommaso Gallo figlio
di Francesco.

N. _____ di protocollo

OGGETTO — Concessione di ricompense al valor militare.

Annesse: _____ medaglia _____ al valor militare

Al Comando del XXIII° CORPO D'ARMATA

Informo codesto Comando che, valendomi dei poteri conferitimi dall'art. 1 del R. D. 1.^o luglio 1915, n. 1072, ho concesso la

MEDAGLIA _____ AL VALOR MILITARE

Copia Conforme

18 Ottobre 1918
COMANDO della 3.^a ARMATA
Stato Maggiore - Ufficio Maggiore - SEGRETERIA
NB == N° 1506 di PROTOCOLLO H-2

O G G E T T O : Concessione di ricompense al Valor Militare

AL COMANDO DEL 23° CORPO d'ARMATA

Informo Codesto Comando che, valendomi dei poteri conferitimi dall'Articolo 1.^o del R. D. 1.^o LUGLIO 1915, N° 1072, HO CONCESSO LA

M E D A G L I A - D I B R O N Z O al Valor Militare

al **111^o Tommaso** da Torremaggiore (FOGGIA)
Sottotenente 1.^o REGG. GENIO 33.^a Battaglione 57.^a Compagnia.

"CHIAMATO A COLLABORARE COL PROPRIO PLOTONE AL GITTAMENTO
DI UNA PASSERELLA SULLA PIAVE VECCHIA, DURANTE UN'AZIONE,
IN MENTRE L'OPPOSTA RIVA ERA ANCORA OCCUPATA DAL NEMICO,

Nel rimettere a codesto Comando l'acclusa medaglia, prego disporre perchè
ne venga fatta immediata e solenne consegna.

IL TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA

MALGRADO L'INTENSO TIRO D'INTERDIZIONE DELLE BOMBARDE E
DELL'ARTIGLIERIA AVVERSARIA, ASSOLVEVA OTTIMAMENTE IL
PROPRIO COMPITO SENZA CURARSI DELLA PROPRIA INCOLUMITA'
PERSONALE"

P O R T E D E L T A G L I O (PIAVE), 2 Luglio 1918

NEL RIMETTERE A CODESTO COMANDO L'ACCLUSA MEDAGLIA, PREGO DISPORRE
PERCHÉ VENGA FATTA IMMEDIATA E SOLENNE CONSEGNA

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE DELL'ARMATA:
Emanuele Filiberto di SAVOIA

NB. Vi è 11 bollo in umido: STATO MAGGIORE 3.^a ARMATA

Tale concessione è stata sanzionata con R. D. del 16 Novembre 1918
Foglio NB d'Ordine 53820
(vedi Bollettino Militare Dispensa N° 108 del 16 Novembre 1918
pag. 6544 - 1.^a Riga)



Copia Conforme

12 Ottobre 1918

COMANDO della 3° ARMATA

Stato Maggiore - Ufficio MAGGIORITA' SEGRETERIA

MB== N°1598 di PROTOCOLLO H-2

C O G G E T T O : Concessione di ricompense al Valor Militare

Al COMANDO DEL 23° CORPO e° ARMATA

Informo Codesto Comando che, valendomi dei poteri conferitimi dall'Articolo 1° dell'R. D. 1° LUGLIO 1915, N° 1072, HO CONCESSO LA

M E D A G L I A - D I B R O N Z O al Valor Militare

Al 1° Tommaso da Torremaggiore (FOGGIA)
Sottotenente, 1° REGG. GENIO 33° Battaglione 57° Compagnia.

"CHIAMATO A COLLABORARE COL PROPRIO PLOTONE AL GITTAMENTO DI UNA PASSERELLA SULLA PIAVE VECCHIA, DURANTE UN'AZIONE, IN MENTRE L'OPPOSTA RIVA ERA ANCORA OCCUPATA DAL NEMICO, MALGRADO L'INTENSO TIRO D'INTERDIZIONE DELLE BOMBARDE E DELL'ARTIGLIERIA AVVERSARIA, ASSOLVEVA OTTIMAMENTE IL PROPRIO COMPITO SENZA CURARSI DELLA PROPRIA INCOLUMITA'

PERSONALE"

P O R T E D E L T A G L I O (PIAVE), 2 Luglio 1918

NEL RIMETTERE A CODESTO COMANDO L'ACCLUSA MEDAGLIA, PREGO DISPORRE PERCHE' VENGA FATTA IMMEDIATA E SOLENNE CONSEGNA

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE DELL'ARMATA:
Emanuele Filiberto di SAVOIA

NB. Vi e' il bollo in umido: STATOMAGGIORE 3° ARMATA

N
Tale concessione e' stata sanzionata con R. D. del 16 Novembre 1918
Foglio MB d'Ordine 53820
(vedi Bollettino Militare Dispensa N° 108 del 16 Novembre 1918
pag. 6544 - 1° Riga)

Francesco Gallo
chiede ed ottiene
il visto consolare
per recarsi a New York
a trovare suo fratello
Fortunato, e suo
Figlio Tommaso. nello
anno 1922.



Visto al ~~Il~~ Consolato Generale d'Italia
 Vale per la destinazione del Regno
 Via *Quimper*
 New York... JAN 6 - 1922 19...
 Il R. Console Generale
[Signature]
 GRATUITO

Cronaca di Foggia

Uno dei più prestigiosi rappresentanti del teatro musicale negli Usa

Da Torremaggiore al sogno americano, la storia del celebre Fortunato Gallo, re del melodramma

Uno dei più prestigiosi rappresentanti del teatro musicale negli Stati Uniti d'America è stato indubbiamente Fortunato Gallo, nato il 9 maggio 1878 a Torremaggiore (FG), a quel tempo un piccolo paese agricolo. Molte braccia, poco lavoro, frequenti partenze per l'America, il continente della speranza.

Si lasciavano moglie e figli in lacrime e, con un fazzoletto di poche cose, si affrettava un viaggio disastroso andando incontro a un incerto avvenire.

Il ritorno al paese dei più fortunati incoraggiava gli indecisi a non indugiare. Fra i parenti «pe tterre» e fra i lontani, un giovane impaziente, Fortunato Gallo, cui la madre, con le lacrime agli occhi, affidò un vecchio rosario benedetto con un abbraccio senza fine, mentre il padre gli diede una bottiglietta di acqua benedetta, cento lire d'oro accompagnate da tante raccomandazioni. Ad un dato momento esclamò con apparente risolutezza: «Uaggljo, ca la madonne de la fundane t' accumbagnagne. Parte, figure, ma recòrdete: "Ridtorra vincitor!"». Il giovane aveva sognato l'America ad occhi aperti, terra di allettanti promesse. Un'America scritta «a lettere d'oro». E così la grande statua di Ellis Island non rappresentava la «libertà», ma la «fortuna». Con quel poco denaro avuto, ma ricco di volontà di afferrare la dea bendata per i capelli, sbarcò a New York nell'anno del Signore 1895. Il frenetico impatto con la vita della Metropoli lo inebriò e, dandosi subito da fare, fu assunto da una banca con la paga di 3 dollari alla settimana. Durò poco. Aveva capito quali possibilità gli offriva il nuovo mondo. S'immerse nel regno delle barde musicali, molto in voga a quel tempo, per divenire il più grande manager d'America del settore. Il suo nome cominciava a correre con simpatia nel mondo dello spettacolo per la passione e serietà con cui portava a



termine il suo lavoro, i suoi impegni. Quando Lombardi lo chiamò al suo fianco, Gallo gli mise in sesto la compagnia. Ma ad un dato momento, al vecchio impresario piacque che l'ultimo arrivato, quel simpatico italiano, incominciasse a pensare a sé. Gallo non dimenticò mai il bel gesto e, con l'ex nucleo Lombardi, diede vita alla «San Carlo Grand'Opera Company». La nuova creatura divenne rapidamente una grandiosa organizzazione. Il «piccolo impero dell'opera», con sede direzionale al 1097 di Broadway, aveva un'orchestra, cori, balletti, scenografi, scenari, vestuari e un teatro proprio. E' chiaro che dal 1910 al 1955 passarono al vaglio di Gallo migliaia di artisti di buona o di notevole levatura dei quali avrebbe potuto dire come Cornelia: «Questi sono i miei gioielli».

Per fare qualche nome va citato Tito Schipa e Franco Tafuro, i baresi Andrea Mongelli, Bruna Castagna e Maria Castagna. Titta Ruffo, Ramon Vinay, Pasquale Amato, Lucrezia Bori, Giovanni Martinelli, Richard Tucker, Grace Moore, Maria Jeritza, Carmen Melis, Stracciari, Battistini, Caruso e tanti altri, ingaggiati

prevalentemente sulla piazza di Milano. Molti di essi cantarono nei più grandi teatri del mondo, non pochi divennero astri del Cinema, del «musical» e di altri generi dello spettacolo. Instancabile, il «piccolo italiano» percorse in lungo e in largo gran parte del continente americano per portare il melodramma ad appassionati, a quanti sembrava una lieta scoperta e a quella grande massa che riteneva l'Opera uno spettacolo per signori e signore ingiellate. Una delle ragioni del suo crescente successo stava nel «portare a domicilio dello spettatore» spettacoli di buon livello artistico con un biglietto molto contenuto. Egli facilitava così l'afflusso del pubblico e la conseguente chiusura in attivo delle stagioni. Il che gli permise di tener fede al suo principio nel non subire condizionamenti ricorrendo a convenzioni di mecenati, come accadeva invece ai suoi concorrenti. Fu il primo, inoltre, a dare l'opera all'aperto, cosa che suggerì al tenore Zenatello di proporre ai suoi concittadini veronesi l'uso dell'arena per simili spettacoli di forte richiamo. Per que-

SAN CARLO

OPERA

COMPANY

sto rimase memorabile un'Aida all'aperto rappresentata a scopo di beneficenza. Uno squallido «do di petto» di Gallo. Fruttò 65.000 dollari. Il ricavato netto di 30.000 fu consegnato all'ambasciata italiana a favore dei bisognosi del nostro paese. (New York American del 17-VI-II-1919). Gestì generosi per cui il Gallo fu insignito di alcune onorificenze italiane compresa quella di commendatore. Il Papa volle riceverlo e premiarlo per la sua non comune bontà d'animo e la Polizia di New York lo nominò maggiore ad honorem, cosa che a Caruso non andò oltre il grado di capitano. Nel 1930 diede un altro acuto. Con il complesso della «San Carlo» realizzò il primo film sonoro dell'opera «Pagliacci», un successo che portò altro denaro nelle casse della compagnia. A questo punto avrebbe potuto concedersi un po' di riposo, ma Gallo una ne pensava e due ne

attuava. Organizzò così il giro della Duse, poi quello della Pavlova, di Fokin e di Massine. Non solo. Mentre la «San Carlo» proseguiva la sua «navigazione» Fortunato varò la «Gallo En-

glish Opera Company», costituita su misura per la piacevole produzione degli inglesi Gilbert e Sullivan e di altri autori del genere coltivato dai due noti uomini di teatro, dando, ancora una volta, la dimostrazione della perenne vitalità. Fortunato Gallo per più di mezzo secolo, oltre ad inseguire il successo personale, contribuì in maniera determinante alla popolarizzazione del melodramma italiano in terre lontane e dimostrò di essere sinceramente generoso quando aiutò un suo concorrente in difficoltà economiche senza trarne alcun profitto.

Come si è visto Fortunato Gallo non era soltanto un uomo magnanimo, ma anche un trascinante animatore, organizzatore oculato per fiuto ed esperienza e un realizzatore eccezionale sempre pervaso di spirito di italianità.

Quando gli chiedevano le sue impressioni sul melodramma della sua vita egli scherzosamente affermava di non essere Fortunato Gallo ma... un «gallo fortunato». Invece, da quanto appare dalla sua frenetica attività, sembra piuttosto «un'aquila» che un «gallo». Ma il 28 marzo 1970, come se egli fosse sul palcoscenico del suo teatro di New York ad impartire ordini «inesorabile sipario», calò definitivamente su Fortunato Gallo. Aveva novantun anni. Sembrò che dal loggione, dalla platea, dai palchi del teatro mani e fazzoletti di milioni di spettatori si agitassero, come in un sogno, per dare l'ultimo affettuoso saluto al loro «piccolo re del melodramma». Un fiore lanciato a Fortunato cadde sul palcoscenico. Era un tenero messaggio della moglie Sofia al compagno: «Caro, possiamo riprendere il «duetto» interrotto, mentre nell'aria si spandevano dolcemente le note della «Lucia» di Donizetti. Tu che a Dio spiegasti l'ali...».

Alfredo Giovine

AVEVA 91 ANNI

Morto negli Usa impresario teatrale di origine pugliese

Si tratta di Fortune Gallo nato
a Torremaggiore (Foggia).

New York, 30 marzo
L'italo americano Fortune
Gallo, fondatore della «San
Carlo Opera company» e no-
to impresario lirico la cui
fama è stata legata per lungo
tempo agli sforzi da lui ef-
fettuati per far conoscere le
grandi opere liriche negli
Stati Uniti, è morto all'ospede-
dale Medical arts center,
Aveva 91 anni.

Gallo era nato a Torremag-
giore (Foggia), il 9 maggio
del 1878 ed era giunto negli
Stati Uniti poco più che di-
ciassettenne con 14 cents in
tasca. Più tardi raccontò che
il padre gli aveva dato un
po' di soldi per il viaggio,
ma che egli li aveva persi gio-
cando a bordo della nave che
lo conduceva in America.

Nel 1910 divenne presiden-
te di un'associazione musica-
le che ribattezzò «San Car-
lo». La sua «Opera compa-
ny» ha suonato almeno 9 mi-
la volte per 19 milioni di ap-
passionati di lirica negli Sta-
ti Uniti e in Canada.

La Gazzetta del Mezzogiorno

Lunedì 15 Gennaio 1990

Torremaggiore

«Intitolare una strada a Fortunato Gallo»

Per un errore tipografi-
co, alla fine dell'articolo
pubblicato in Cronaca di
Foggia lo scorso mercoledì
10 gennaio su «Fortunato
Gallo re del melodramma
originario di Torremag-
giore», si legge: «...si spande-
vano dolcemente le note
mortalui della "Lucia"...».
La forma corretta invece è
la seguente: «...si spande-
vano dolcemente le note
immortali della "Lucia" di
Donizetti...».

L'autore dell'articolo, Al-
fredo Giovine, ha pure
proposto al sindaco di Tor-
remaggiore di intitolare
una strada cittadina a
Fortunato Gallo e anche
una lapide ricordo. In tal
senso, se la richiesta venis-
se accolta, Giovine inizie-
rebbe «una sottoscrizione
di duecento mila lire».



VIA FORTUNATO

GALLO - TORREMAGGIORE